

Illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa

I comunisti propongono un piano per l'ordine pubblico nella capitale

È possibile restituire fiducia e serenità alla città - Oltre alla battaglia ideale, necessarie e urgenti misure operative - Le responsabilità del governo - Un appello ai cittadini

Un vero e proprio piano per l'ordine pubblico a Roma: nell'immediato per garantire il sereno e corretto svolgimento della campagna elettorale e delle operazioni di voto, e più in prospettiva, per ridare alla città fiducia, tranquillità, sicurezza, un clima, insomma, di operosa convivenza civile e di partecipazione alla vita democratica. È possibile? I comunisti dicono di sì.

È una conferenza stampa - hanno illustrato le loro proposte che non nascono certo oggi, ma che sono frutto di un'attenzione, di un impegno, di una lotta di prima fila in tutti questi anni difficili. All'incontro con i giornalisti erano presenti il segretario della Federazione comunista, Paolo Ciolfi, il vice responsabile della sezione «problemi dello Stato» della Direzione del partito, Franco Raparelli, e i compagni Roberto Maffioletti, Anna Maria Ciai, Vincenzo Marini.

Il problema della sicurezza è preoccupante, e a volte non immediatamente comprensibile nella complessità delle sue cause, di atti apparentemente gratuiti di criminalità comune, di violenza sociale. Un intreccio sempre più scoperto tra il terrorismo «rosso» e quello «nero» (gli attentati al Campidoglio, alle carceri, al ministero degli Esteri parla chiaro). L'apertura in alcuni quartieri periferici e popolari di una vera «campagna elettorale» delle Brigate rosse con diffusione di volantini e deliranti annunci. Episodi gravissimi di intimidazione e di violenza contro quei cittadini che intendono compiere il loro dovere nel denunciare i criminali e i responsabili di reati, e, in particolare modo, contro i militanti comunisti. E, infine, a Roma gravissima è la crisi della giustizia: nella città dove più alto è il numero dei reati, altissimo è l'indice

di impunità (84 per cento), oltreché gravissima resta la situazione di uomini e di mezzi delle forze dell'ordine. Un quadro tutto negativo, dunque? senza speranza? Sarebbe un errore imperdonabile - ha detto Ciolfi - dimenticare la forza, la compostezza, la fermezza di cui Roma ha dato prova in questi anni. La città, i lavoratori, le istituzioni democratiche sono state un pilastro della difesa dell'ordine democratico non solo per la capitale, ma per tutto il Paese. Così come non bisogna dimenticare lo spirito di sacrificio, l'impegno mostrati dagli agenti, dai carabinieri, dagli uomini che ogni giorno sfidano in una situazione difficile la violenza dei criminali e degli evversi. Ma proprio per questo più clamoroso, più ingiustificato appare l'atteggiamento del governo, del ministro degli interni, di chi avrebbe in



Il dibattito a Video-uno con gli amministratori

Un buon governo alla prova del «fido diretto»

Argan, Petroselli, Ferrara, Falomi e Marroni hanno risposto l'altra sera alle domande di giornalisti e ascoltatori

Tre anni di governo delle giunte democratiche al Comune della regione e alla Provincia. Il tema non è proprio di quelli che si «liquidano» con poche battute. Ce ne sarebbero di cose da dire di essenziale: di riflessioni e di analisi, di dati. Ma se ne può parlare anche così, cogliendo qua e là qualche spunto, rispondendo alle sollecitazioni e alle rievocazioni, alla curiosità, anche della gente. Specialmente se il tema viene affrontato in un dibattito televisivo, con gli amici e i concittadini che dal pubblico in sala e al telefono che porta un po' di «voce» della città dall'altra. È quello che è successo l'altra sera a «Video-uno»: a rispondere alle domande della gente c'erano il compagno Luigi Petroselli, il sindaco Argan, Maurizio Ferrara, Angelo Marroni e Antonio Falomi.

Altri temi arrivano dalle domande. «Avete presentato il piano triennale per l'ordine pubblico?», «La legge di Fosse Sarda - ma non c'è il rischio che i progetti restino sulla carta?». No, risponde Petroselli, perché il piano triennale è un documento che accompagna il piano con precise previsioni di «fattibilità» finanziaria. A differenza di quanto avviene in altre città, noi non facciamo programmi per lasciarsi sulla carta. Un esempio - lo interrompe Petroselli: esiste un piano di edilizia economica e popolare che risale al 1955. Ebbene, in dieci anni di governo di quel piano sono stati realizzati solo 32 mila vani. Dal '76 quella cifra si è moltiplicata.

ANNO 1978	ANNO 1979 (fino al 4 maggio)
Attentati	
Strutture e mezzi delle forze dell'ordine	6
Sedi politiche e sindacali	31
Sedi pubbliche	12
Sedi private	73
Automezzi danneggiati	122
Aggressioni e violenze	
Agguati	19
Raid	17
Morti	7
(tra le forze dell'ordine 5)	(nelle forze dell'ordine 2)
Feriti	43
(tra le forze dell'ordine 18)	(nelle forze dell'ordine 7)

Ancora irrisolto il problema del Tribunale

Nella crisi della giustizia anche le aule insufficienti

Dal ministero della Difesa nessuna risposta alla richiesta di utilizzare in via temporanea le caserme di viale Giulio Cesare - Si è aggravata la situazione degli uffici a piazzale Clodio

A Roma: si è aggravata la situazione tra reati consumati e procedimenti penali conclusi; la situazione degli uffici giudiziari si è fatta ancora più critica; non si è attuato l'impegno governativo alla concentrazione dei mezzi e del personale nelle grandi città; sono state disattese le indicazioni del Consiglio Superiore della Magistratura per dare priorità ai processi contro i terroristi e gli squadrismi fascisti.

Dopo la legge che ha ridotto i componenti dei collegi giudicanti e recuperato così nuove disponibilità di magistrati, non si è avuto un incremento delle sentenze a differenza che in altre città rimane grave la carenza delle sedi giudiziarie della capitale.

l'urgenza di provvedere, anche in via transitoria, per nuove sedi giudiziarie, in attesa del quarto Palazzo di giustizia, rende necessaria l'acquisizione delle Caserme di viale Giulio Cesare; il governo è stato ripetutamente sollecitato dalla giunta capitolina a mettere a disposizione temporanea degli uffici giudiziari le caserme di

Dieci cose da fare subito

Nella conferenza stampa di ieri mattina sono state illustrate alcune misure immediatamente operative per la difesa dell'ordine democratico, della sicurezza dei cittadini e per il funzionamento della giustizia. Si tratta di proposte che potrebbero trovare un'immediata attuazione. Possono anche costituire la base per un vero e proprio «piano per la giustizia e per l'ordine democratico nella capitale». Vediamole in sintesi.

1. Il Presidente del Consiglio deleghi un membro del governo per risolvere, di intesa con il Comune di Roma, i problemi di emergenza riguardanti le sedi giudiziarie della capitale.
2. Nell'ambito di un piano di migliore utilizzazione e più razionale utilizzo delle forze di polizia sia garantito il rafforzamento dei nuclei di polizia giudiziaria nel distretto della Corte d'Appello di Roma.
3. Sia attuato il coordinamento di tutte le forze impegnate nella difesa dell'ordine pubblico, anche con la costituzione di una sala operativa comune tra Carabinieri, Pubblica Sicurezza e Guardia di Finanza.
4. Si predisponga finalmente la ristrutturazione dei commissariati, con l'impiego qualificato degli uomini e dei mezzi a disposizione.
5. Potenziamo della DIGOS: l'indirizzo cui è necessario ispirarsi non deve riguardare il solo aspetto dell'azione di vigilanza e dell'intervento in piazza, ma anche, e soprattutto, tutta l'azione preventiva e quindi l'investigazione, l'attività informativa e la documentazione

dei reati, costituendo una banca dei dati centralizzata. 6. Potenziare la vigilanza motorizzata nella città con un diverso e più coordinato impiego delle «pattuglie volanti». 7. Impostazione diversa dei servizi di scorta, che devono essere completamente riorganizzati. Questi servizi devono essere predisposti secondo precisi e rigorosi criteri, sia per evitare che si risolvano in ulteriore rischio inutile per gli agenti, mandati del tutto impreparati, sia per non trasformare l'attività di polizia in prevalente attività di scorta, con eccessivo assorbimento di personale e mezzi a discapito degli altri servizi di istituto e, in particolare, di quelli investigativi. 8. Bandire rapidamente un concorso regionale o provinciale per l'assunzione di personale e iniziare ad occupare parte dei posti vacanti in organico. 9. Poiché l'uso delle tecnologie moderne ha fatto sorgere obiettivi strategici di grande importanza per il terrorismo, vanno distribuite le forze in funzione di questi potenziali obiettivi, come ad esempio per i centri elettronici dei ministeri e dei grandi enti pubblici. 10. Riordinare ed intensificare i servizi di prevenzione e di controllo nel territorio mediante una distribuzione delle forze che tenga conto del rapporto tra densità di abitanti e indici di criminalità. Realizzare un forte decentramento con la istituzione di posti di polizia e di carabinieri nelle varie zone della città, da cui devono dipendere unità operative da costituire con personale appositamente addestrato, collegato via radio con le pattuglie delle volanti.

Ai dc non piace il PPA ma non riescono a dire il perché

Il piano poliennale d'attuazione del PRG presentato l'altra sera dal PPA di sinistra non piace alla DC. Ieri mattina i dirigenti dello scudo crociato hanno indetto una conferenza stampa per discutere con i socialisti. Le critiche sono le più diverse e disperate, dal metodo, alle scelte più importanti. «Non vediamo di capire, i dc discutono con nessuno e che invece è stato distribuito alla stampa per fare un po' di campagna elettorale», si legge in un comunicato. Allora rispondiamo con calma: la discussione sul piano poliennale di attuazione si è avuta proprio in questi giorni. Il documento elaborato dal Campidoglio è di natura consultiva, non è un atto di indirizzo dei partiti, dei consiglieri della commissione comunale composta da socialisti e democristiani imprenditori e sindacati, dei comitati di quartiere. Il dibattito ci sarà e non sarà certamente formale (come avveniva in passato). Ma non è tutto, perché questo piano non nasce dal nulla; esso ricalca le linee uscite dalla conferenza di Palazzo Braschi e dalle proposte della giunta socialista. Per questo, non è un documento che non si seguirono, esso si rifà all'accordo raggiunto tra i comunisti e i democristiani, e ancora nel '76, l'estate scorsa. Se l'obiettivo di metodo ha le gambe corte quella di merito non è più solida. Si comincia col dire che tutte le regolazioni conformi al piano regolatore del '64 vanno bene (perché quel PRG l'hanno fatto loro) e che invece ogni novità è sbagliata. I dc si chiedono addirittura perché è stato scelto come direttrice di crescita il quadrante est (ma l'hanno mai vista questa città?) e continuano su questo tono. L'impressione è che la presentazione del piano di attuazione li abbia messi in gravi difficoltà e che di fronte alle proposte della giunta socialista, non sanno bene cosa rispondere. A conti fatti una conferenza stampa imbarazzata e inutile, soprattutto per la città. Se il PPA non si confronta e si batte sui basi un po' più solide.

Male utilizzate e peggio dislocate le forze di pubblica sicurezza nei quartieri della città

Solo 18 agenti su 100 a caccia di reati

Non ha dato frutti positivi la riorganizzazione per distretti - Necessaria una migliore preparazione ed un adeguato addestramento professionale per tutti i poliziotti

Dal 1977 ad oggi la consistenza e la qualità delle forze di polizia impegnate nella lotta all'eversione e alla criminalità non si discostano di molto - nonostante l'escalation terroristica - dalle cifre pubblicate in un dossier della Federazione comunista romana. Di quel documento riportiamo ampi stralci. Operano alle dipendenze della Questura romana circa 7.000 appartenenti al corpo delle guardie di P.S. e circa 4.000 sono i carabinieri in servizio nella capitale alle dipendenze della Legione Romana. Nonostante tale quantità di uomini, i servizi di polizia giudiziaria attiva, sia preventiva che repressiva, vengono assicurati da un numero insufficiente di uomini. La prima frontiera contro la criminalità è la squadra mobile - ha il seguente organico: 9 funzionari, 70 sottufficiali, 300 appuntati ed agenti. Tale forza, composta da un totale di 400 unità, va ridotta ogni giorno del 10%. Decine di dipendenti risultano infatti quotidianamente indisponibili per ferie, riposo, malattia. È inoltre da tener presente che la squadra mobile ha bisogno della propria «sussistenza burocratica», vale a dire del personale che si occupa di tutto ciò che è necessario per il funzionamento dell'organo di servizio. Tali unità sono ubicate anche in commissariati, Celio, Borgo, Fontana del Popolo che come gli altri commissariati sono stati impoveriti di personale. Roma ha 36 quartieri ma la Polizia è presente solo in 32. Tutti sono, infatti, i com-

missariati della capitale. Senza contare che, ad esempio, un quartiere popolosissimo come Centocelle (193.000 abitanti) dispone di un solo commissariato con un organico di 50 uomini. Uguali consistenze (119 unità, 119 mila abitanti), di Tuscolano (168 mila), di Appio Latino (100 mila). È ancora da notare che nei suburbi, a parte l'Aurelio, la P.S. è assente. Ai servizi attivi di polizia giudiziaria la Questura romana ha destinato circa 1.300 uomini così suddivisi: - Squadra mobile: 407 - «Squadrette» di polizia giudiziaria presidiata: 180 - «Squadrette» di polizia giudiziaria presidiata: 85 - Volanti e volante (per tutti i turni giornalieri): 418 - Auto dei commissariati e distretti (per tutti i turni): 298 - TOTALE: 1.268. In ciascuno dei 32 commissariati di Roma, che spesso hanno un organico non superiore alle 50 unità, appena 5 o 6 - tra guardie e sottufficiali a seconda dei commissariati - sono addetti a funzioni di polizia giudiziaria. La struttura esistente presso i distretti non supera le 15 unità.

Accanto a questi uomini opera, però, un servizio di pattugliamento che impiega 34 auto di giorno e 26 di notte ed utilizza 10 tra moto e macchine di piccola cilindrata. I cinque distretti operano con 13 auto complessive e i 32 commissariati con una per ciascuno. In definitiva sono circa 1.200 dipendenti, il 18% degli effettivi, in forza alla Questura di Roma, si occupa della prevenzione e della repressione del crimine. Il resto della forza dispo-



nibile è utilizzato in attività amministrativa ed in servizi d'ordine pubblico. In questa attività vengono ancora, anche se di rado, impiegati in media anche 300 agenti che dovrebbero frequentare la scuola di Polizia di Nettuno. Mentre i compiti amministrativi che sono i più vari perché vanno dal rilascio dei passaporti e dei